

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Percorso di visita autoguidata al Lager di Mauthausen

Città di Nova Milanese, Biblioteca Civica Popolare – Città di Bolzano, Archivio Storico
Dal sito Lageredeportazione
Audio guida al Lager di Mauthausen
A cura di Giuseppe Paleari ed Elena Pollastri

Traccia 01 - Introduzione

Capire e rispettare

Ti appresti a visitare ciò che resta del Lager nazista di Mauthausen, uno dei circa 1700 Lager che i nazisti installarono dal marzo del 1933 al maggio del 1945 in molte nazioni europee.

E' ancora oggi difficile avere un preciso quadro di riferimento di tutto il territorio di competenza del Lager. Ciò che attualmente è visibile e visitabile è quindi una parte dell'area del Lager e prevalentemente la zona delle baracche dei deportati.

Lo spazio Lager dalla liberazione ad oggi ha subito notevoli trasformazioni e modificazioni.

Utile è la mappa del Lager, in ultima pagina, che ti permette di orientarti e di seguire il percorso di visita qui proposto.

Compiendo l'itinerario di visita ricorda che il tuo unico scopo è quello di conoscere e capire, *rispetta* perciò le strutture e le cose che vedi.

Traccia 02 - Ubicazione e storia

Il Lager di Mauthausen si trova in Austria a 27 chilometri circa dalla città di Linz.

L'annessione dell'Austria al Terzo Reich avvenne il 12 marzo 1938; l'8 agosto dello stesso anno 300 deportati e un gruppo di guardie vennero trasferiti dal Lager di Dachau situato in Germania nei pressi di Monaco, alla cava di Mauthausen per la costruzione del Lager.

La scelta del luogo fu determinata proprio dalla presenza di cave di pietra, elemento decisivo per la costruzione di nuovi Lager e per il programma di trasformazione della capitale del Reich e degli edifici rappresentativi del Führer.

Il Lager venne istituito l'8 agosto 1938 e funzionò fino al 5 maggio 1945 quando venne liberato dall'esercito americano.

Nell'arco di quasi 7 anni di funzionamento del Lager, molteplici sono stati gli interventi di ampliamento della struttura e le modifiche nell'utilizzo schiavistico dei deportati: nelle cave, nella costruzione dei Lager, nella produzione di materiali di costruzione, nello scavo di gallerie per impianti sotterranei, nelle fabbriche e industrie per la produzione bellica.

Mauthausen contava oltre 60 campi dipendenti e vi furono immatricolate circa 194.000 persone delle quali approssimativamente 113.000 morirono. Circa 9.000 gli italiani deportati a Mauthausen e nei suoi campi dipendenti; solo pochissimi sopravvissero.

La visita

Traccia 03 – Tappa 1: Punto di partenza

La visita inizia dal piazzale esterno nei pressi del parcheggio. Davanti si erge il muro di recinzione del campo con le torri di guardia. Il complesso è del tutto simile a una fortezza con funzione di controllo e non di difesa.

In basso alla sinistra si trova la piscina delle SS.

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Traccia 04 – Tappa 2: Revier (infermeria del Lager) o campo dei russi e campo di calcio delle SS

Percorrendo la strada osserva alla tua sinistra il grande spazio sottostante. Alla sinistra si trovava il campo di calcio delle SS e alla destra, circoscritto da una doppia recinzione di filo spinato elettrificato, il Revier ovvero l'infermeria del Lager o campo dei russi, costruito a partire dal 1941. Ora vi si trovano degli elementi commemorativi.

Traccia 05 – Tappa 3: Portone d'ingresso alla zona dei deportati

Questo è il portone di ingresso, unico accesso alla zona del Lager destinata ai deportati. Si possono osservare gli elementi del sistema di controllo che delimitano questa zona, costituito da mura di recinzione sormontate da filo spinato elettrificato e da torri di guardia. Con un personale ridotto era possibile sorvegliare le diverse migliaia di deportati presenti quotidianamente nel Lager. Entra nella zona dei deportati.

Traccia 06 – Tappa 4: Piazza dell'appello

Ti trovi nel piazzale dell'appello delimitato a destra da baracche in legno e muratura dove trovavano posto la lavanderia, le cucine, la prigione e l'infermeria e a sinistra da baracche in legno dove venivano ammassati i deportati.

In questo piazzale più volte al giorno veniva effettuato il controllo dei deportati attraverso l'appello numerico: i deportati erano chiamati ciascuno con il proprio numero di matricola.

Tutti i deportati, vivi e morti, dovevano essere presenti. Spesso l'appello durava diverse ore e i deportati rimanevano fermi in piedi sotto il sole, il vento, la pioggia o la neve.

L'appello costituiva per i deportati uno strumento di punizione e di tortura.

Il piazzale era anche il luogo dove venivano effettuate le pubbliche esecuzioni.

Traccia 07 – Tappa 5: Muro del pianto

Raggiungi il muro di recinzione alla tua destra.

È il muro del pianto, nome dato a questo luogo dai deportati. Appena arrivati nel Lager, i deportati venivano schierati e interrogati davanti a questo muro. Frequentemente rimanevano qui in piedi per ore o per intere giornate. Qui oltre a subire ulteriori maltrattamenti, i deportati venivano sottoposti alla prima delle procedure di ingresso: la spoliatura che consisteva nel lasciare tutto quanto si aveva con sé e nel mettersi nudi.

Traccia 08 – Tappa 6: Locale docce

Scendi la scala della baracca che si trova di fronte al muro del pianto. Questo edificio era adibito nella parte superiore a lavanderia, ora luogo di culto, e nella parte inferiore al proseguimento delle procedure di ingresso.

Nel primo locale i deportati venivano sottoposti ad altre procedure d'ingresso: la rasatura dei capelli, la depilazione in tutte le parti del corpo, la disinfezione. In una stanza attigua avveniva la disinfezione degli indumenti e nell'altro locale, dove è ancora visibile l'impianto, avvenivano le docce.

Traccia 09 – Tappa 7: Baracche di quarantena

Risalito dal locale docce percorri tutta la piazza dell'appello fino a raggiungere la zona della quarantena.

In questo spazio separato dal Lager principale da un alto muro di recinzione sormontato da filo spinato elettrificato, si trovavano le baracche per la quarantena. Qui venivano condotti i deportati e completate le procedure di ingresso.

Avveniva l'immatricolazione, cioè l'assegnazione ad ogni deportato di un numero che diventava lo strumento di identificazione al posto del nome proprio.

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Il numero era impresso su due strisce di stoffa che dovevano essere cucite sul lato sinistro della giacca e sul lato destro dei pantaloni.

Il numero era inoltre impresso su una piastrina che i deportati dovevano provvedere a legarsi intorno al polso con mezzi di fortuna.

Insieme al numero di matricola ai deportati veniva assegnato anche un triangolo.

Si ritiene che a partire dal 1937 le SS introdussero nel sistema concentrazionario la classificazione dei deportati in base al motivo della deportazione. Veniva assegnato a ciascun deportato un triangolo di colore diverso:

Giallo costituito da due triangoli sovrapposti a formare la stella di David per gli ebrei

Verde per i criminali comuni

Viola per i Testimoni di Geova

Marrone per gli zingari

Nero per gli asociali

Rosa per gli omosessuali

Rosso per i politici con all'interno la sigla della nazionalità. Per esempio nel triangolo degli italiani c'era la "I" oppure "IT".

Anche il triangolo doveva essere cucito sul vestiario.

Il vestito del Lager era prevalentemente la "zebrata", un abito a righe grigio-azzurre di materiale povero, costituito da casacca e pantaloni nel caso di uomini e da un camicione per le donne; ai piedi i deportati indossavano solitamente zoccoli in legno. Spesso i vestiti erano abiti smessi, utilizzati da militari nelle guerre precedenti.

Erano sempre indumenti logori ed erano consegnati ai deportati casualmente, senza badare alla taglia e alle caratteristiche fisiche dei singoli. I vestiti indossati da ogni deportato erano sempre gli stessi, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Terminate le procedure d'ingresso i deportati venivano assegnati ad una delle baracche di quarantena.

Si trattava di blocchi separati dagli altri, probabilmente per evitare che ai deportati già presenti nel Lager giungessero notizie dall'esterno. Dopo il periodo di quarantena, che normalmente durava meno di 40 giorni, i deportati venivano trasferiti in uno dei Lager dipendenti, oppure assegnati ad un blocco.

Traccia 10 – Tappa 8: Blocco 20

Il blocco n. 20 era separata ulteriormente dalle baracche di questa zona. Qui dall'aprile del 1944 furono isolati e sorvegliati militari sovietici quali prigionieri di guerra che dovevano essere sottoposti alla "procedura K": l'eliminazione attraverso un colpo alla nuca. Nella notte del 2 febbraio del 1945 organizzarono una fuga circa 500 prigionieri. Venne organizzata una dura repressione: i prigionieri rimasti nel blocco 20 furono uccisi mentre per i fuggitivi venne organizzata una caccia all'uomo denominata caccia alla lepre, e solo una decina riuscirono a mettersi in salvo.

Dopo la liberazione nella zona della quarantena furono sepolte più di 11.000 salme di deportati esumate dalle fosse comuni delle località di Marbach e di Guskirchen.

Uscito dalla zona della quarantena raggiungi alla tua destra la prima baracca.

Traccia 11 – Tappa 9: Baracca campo 1

Le baracche per i deportati erano complessivamente 15 disposte simmetricamente su tre file e ciascuna aveva precise funzioni come la baracca 1 adibita ad uffici per la gestione del Lager, a calzoleria e a bordello; la parte destra della baracca 5 era per i deportati politici ebrei, la baracca 11 per gli adolescenti apprendisti scalpellini.

Dopo la liberazione sono rimaste solo le tre baracche adiacenti la piazza dell'appello.

L'interno di ogni baracca era suddiviso in due grandi stanze o Stube suddivise a loro volta in due camerate; in una camerata si trovavano castelli di legno a due o tre piani dove dormivano i deportati, tre e anche quattro per ogni ripiano; l'altra era pressoché riservata ai deportati con

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

funzioni di responsabilità della baracca. Al centro tra le due Stube si trovavano un piccolo locale con i servizi igienici e un altro con lavandini. In ogni Stube venivano ammassati 400 e più deportati in una situazione di grande affollamento.

Per i deportati il blocco rappresentava l'unico posto di riparo e di riposo; era però anche il luogo delle punizioni, del sovraffollamento, della promiscuità e dell'incomunicabilità a causa della coesistenza di deportati provenienti da molteplici nazioni.

Traccia 12 – Tappa 10: Campo II

Uscito dalla baracca prosegui alla tua sinistra, superata la zona di quarantena si raggiunge l'ingresso del campo 2.

Anche questa zona è separata dal resto del Lager da un muro di recinzione. Le baracche qui installate dalla 21 alla 24, furono utilizzate inizialmente come officine, poi come ricovero per i deportati. Anche in quest'area nel 1960 sono stati sepolti circa 2800 deportati del Lager di Gusen e di Mauthausen morti dopo la liberazione.

Raggiungi l'edificio di fronte.

Traccia 13 – Tappa 11: Edificio del Revier – piano inferiore: museo, camera a gas, forno crematorio

Questo grande edificio pur non completamente finito era adibito ad infermeria del Lager ed entrò in funzione dal luglio del 1944. Dal maggio 1970 è stato qui allestito un museo con esposti diversi materiali documentari sulla storia della deportazione nazista, del Lager di Mauthausen e dei suoi campi dipendenti.

Da alcuni documenti si può rilevare la dimensione di massa della deportazione nazista, la provenienza e la composizione della popolazione concentrazionaria che comprendeva uomini, bambini, giovani e donne. Si trovano esposti anche documenti riguardanti le diverse procedure adottate per l'eliminazione dei deportati: le impiccagioni, le fucilazioni, l'asfissia attraverso il gas di scarico degli autocarri, il trasferimento al centro di eutanasia del castello di Hartheim, gli esperimenti pseudoscientifici.

Le stesse condizioni alle quali erano sottoposti quotidianamente tutti i deportati: fame, freddo, lavoro forzato, malattie, erano causa di morte.

L'osservazione del plastico del Lager consente di avere una visione d'insieme dell'estensione del Lager, l'organizzazione delle diverse zone e delle diverse strutture molte delle quali ora non sono più presenti come ad esempio le baracche del campo 3.

Nello spazio Lager si possono individuare zone ben distinte: la zona dei germanici, della guarnigione; la zona dei deportati e una zona per il lavoro schiavistico.

Dopo le sale espositive si prosegue entrando in un'altra ampia stanza.

Forno crematorio

Nel 1940 venne installato questo forno crematorio a due muffole.

Camera a gas

La costruzione della camera a gas ebbe inizio nell'autunno del 1941 e fu allestita in questo piccolo locale con pareti piastrellate, camuffato da doccia e munito di due porte a chiusura ermetica con spioncino. Entrò in funzione nei primi mesi del 1942 e funzionò fino al 25 aprile del 1945.

Prima della costruzione della camera a gas venivano seguite altre procedure per l'annientamento dei deportati, denominate trattamenti speciali in parte documentate nelle sale espositive del museo.

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Traccia 14 – Tappa 12: Angolo del colpo alla nuca

In questo piccolo spazio tra i due edifici, quello del Revier e quello del Bunker, era installato un altro forno crematorio ora rimosso, mentre si può ancora osservare una trave di ferro utilizzata per torture ed impiccagioni. In un angolo di questo spazio veniva eseguita la “procedura K”: il colpo alla nuca.

Entra ora nell'altro edificio costruito negli anni 1939 – 1940.

Traccia 15 – Tappa 13: Edificio del Bunker

L'edificio del Bunker è articolato al piano inferiore in diversi locali.

Frigor

Le pareti di questo locale sono ricoperte da piastrelle e sono ancora visibili grosse tubature. Era una cella frigorifera dove venivano stipati i cadaveri dei deportati prima della cremazione.

Altro forno e Sezieraum

Sistemato nel corridoio con un lato appoggiato alla parete si trova un altro forno ad una muffola che funzionò dal 1941 al 3 maggio 1945.

Nel locale attiguo, anch'esso con le pareti ricoperte da piastrelle, venivano sezionati i cadaveri.

Il passaggio vicino al forno crematorio ti porta all'uscita. Dal cortile sali la scalinata.

Piano superiore

Al piano superiore di questo edificio si trova la prigione del Lager o Bunker. Lungo i due corridoi si aprivano 33 celle.

Termina qui la visita alla zona dei deportati.

Ritorna al portone d'ingresso della zona dei deportati.

Superato il portone prosegui alla tua destra costeggiando il muro di recinzione. Raggiunta la torre di controllo prosegui a destra fino ad incrociare alla sinistra una sterrata in discesa che devi percorrere per circa 100 di metri.

Traccia 16 – Tappa 14: Luogo delle ceneri

In questa scarpata venivano scaricate le ceneri dei forni crematori. Ora costituisce uno dei luoghi della memoria del Lager. Oltre la zona boschiva si trovava il campo tende in funzione dalla fine del 1944, reso necessario a seguito dell'arrivo di molti deportati dovuto all'evacuazione dagli altri Lager.

Sotto l'avanzata dell'esercito sovietico dal fronte est e degli alleati sull'altro versante, i germanici iniziarono ad evacuare molti Lager concentrando i deportati nei campi più interni. Questi trasferimenti avvenivano su vagoni scoperti ma più frequentemente a piedi. In questi lunghi percorsi molti deportati venivano uccisi; per questo motivo furono chiamate “marce della morte”.

Ripercorri la strada fino alla zona monumentale per poi proseguire fino alla strada sterrata sulla destra che porta ai 186 gradini della scala della morte che conduce alla cava Wiener Graben, cava di Vienna.

Traccia 17 - Tappa 15: Cava

Alla tua sinistra puoi avere una visione d'insieme dall'alto della cava. Anche questo luogo era delimitato da recinzioni con filo spinato e torrette di guardia. Il personale SS di guardia del Lager, frequentemente spingeva giù da questa altezza i deportati. Per questo le pareti della cava vennero chiamate pareti dei paracadutisti.

dal sito **Lager e deportazione – Audiovisite: Lager di Mauthausen**

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Scendi lungo la scala della morte fino a raggiungere la cava.

È questo uno dei pochi luoghi di lavoro dei deportati di Mauthausen visibile. Da questa cava furono estratte dai deportati le pietre che portate sulle spalle per la scala della morte furono utilizzate per la costruzione del Lager. Molte altre pietre servirono ai cantieri di Linz e di Vienna.

Il lavoro rappresentava per i deportati uno strumento di disumanizzazione e di annientamento.

Era stato calcolato che un deportato in piena forza poteva resistere in media non più di sei mesi lavorando 12 ore al giorno, sotto nutrito, sottoposto al freddo, alle malattie e alle violenze.

I deportati lavoravano nei Lager per la costruzione del campo oppure nelle cave, nell'agricoltura, nelle ditte legate all'industria bellica o chimica.

Molti deportati venivano trasferiti dal Lager principale ai campi dipendenti, che normalmente sorgevano in prossimità di aree strategiche sotto l'aspetto del lavoro e della produzione.

Successivamente risalendo dalla cava ti trovi nella zona monumentale.

Traccia 18 – Tappa 16: Zona dei monumenti

Il primo monumento che si trova risalendo dalla cava lungo la strada alla sinistra è quello dedicato ai bambini e ai giovani deportati. È facilmente rilevabile questo osservando gli elementi che compongono il monumento: una altalena, uno scivolo, le impronte sulla sabbia...

Procedendo trovi diversi monumenti. In quest'area erano sistemate le baracche dove alloggiava la guarnigione addetta alla sorveglianza del Lager ed altre baracche adibite a magazzini. Dopo la liberazione del Lager le diverse nazioni europee hanno eretto dei monumenti in ricordo delle loro vittime, tra questi anche quello degli italiani inaugurato l'8 maggio 1955.

Lasciato il monumento degli italiani ritorna in prossimità dell'ingresso della zona dei deportati. Alla tua destra trovi un edificio in muratura.

Traccia 19 – Tappa 17/18: Kommandantur, cortile autorimessa SS

Questo edificio venne costruito nel settembre del 1941 ed era la nuova sede del comando delle SS. Ora alcuni locali sono attrezzati per i visitatori.

Scendi l'ampia scalinata e raggiungi il grande cortile dove si trovavano le autorimesse delle SS.

Uscendo dalla porta sul fondo del cortile ti ritrovi nel piazzale esterno, punto di partenza di questo percorso di visita.

Termina qui l'audioguida al Lager di Mauthausen.

Per ulteriori informazioni ed approfondimenti consulta il sito internet

www.lageredeportazione.org

Fonti:

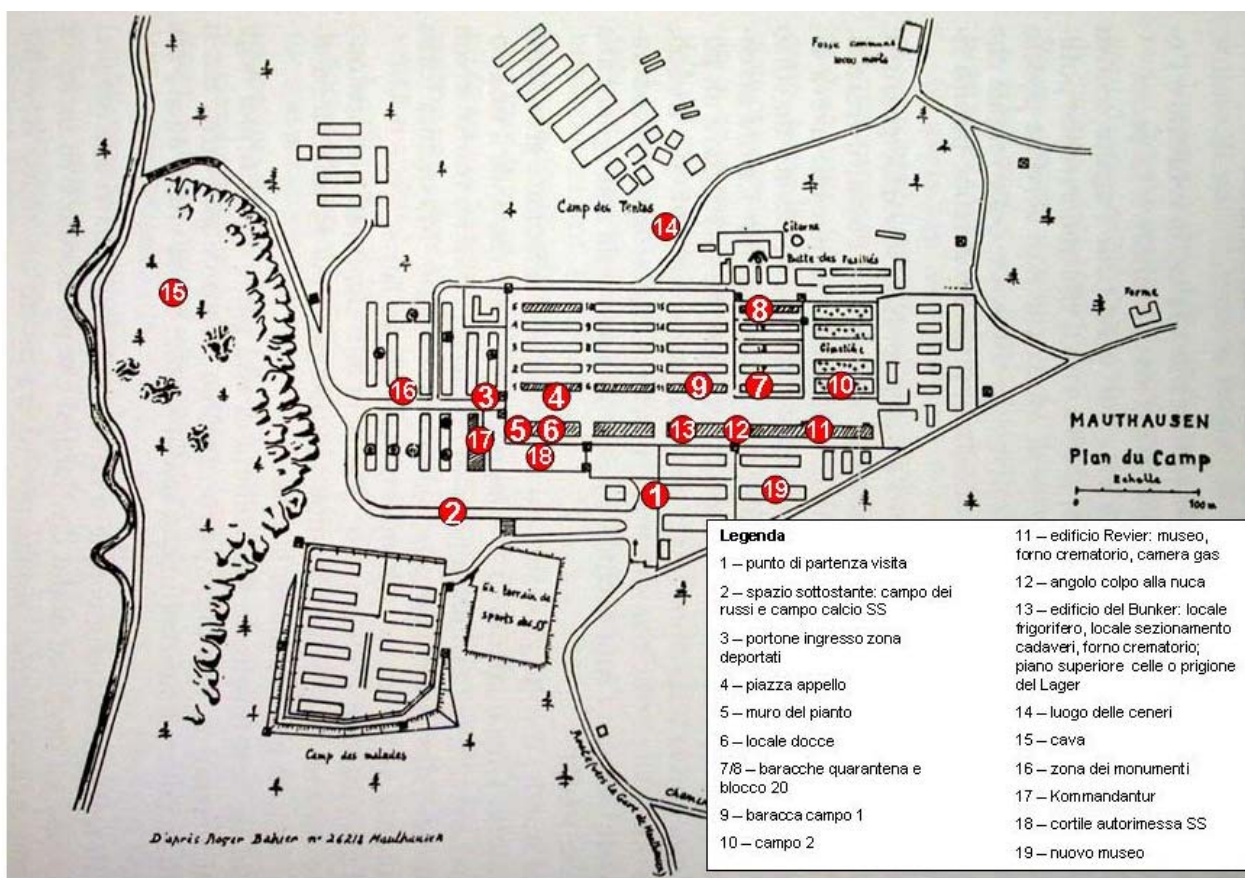
- Maršalek ,La storia del campo di concentramento di Mauthausen, Vienna,
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Federale Tedesca, 24.09.77
- Schwarz, G., 1990, Die nationalsozialistischen Lager, Fischer Verlag
- Tibaldi, I., 1994, Compagni di viaggio - Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945, Franco Angeli editore
- Pieghevoli informativi dei Lager

dal sito Lager e deportazione – ***Audiovisite: Lager di Mauthausen***

a cura di Giuseppe Paleari, Elena Pollastri

Lager di Mauthausen

Tappe del percorso



Legenda	
1 – punto di partenza visita	11 – edificio Revier: museo, forno crematorio, camera gas
2 – spazio sottostante: campo dei russi e campo calcio SS	12 – angolo colpo alla nuca
3 – portone ingresso zona deportati	13 – edificio del Bunker: locale frigorifero, locale sezionamento cadaveri, forno crematorio; piano superiore: celle o prigione del Lager
4 – piazza appello	14 – luogo delle ceneri
5 – muro del pianto	15 – cava
6 – locale docce	16 – zona dei monumenti
7/8 – baracche quarantena e blocco 20	17 – Kommandantur
9 – baracca campo 1	18 – cortile autorimessa SS
10 – campo 2	19 – nuovo museo